

DOMENICA di PASQUA nella RISURREZIONE del SIGNORE - 1 aprile 2018

Lectures: At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

Omelia di d. Livio Dall'Anese

I discepoli "non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti" (Gv 20,9). Ascoltiamo oggi l'annuncio del vangelo che ci invita a credere. A credere in Gesù risorto da morte, a credere nel vangelo, a credere alla comunità dei discepoli del Signore.

- Ci invita, di conseguenza, a credere che la nostra vita è bella, ha senso anche con tutte le tragedie e le sofferenze che ci travolgono, perché anche la morte è stata vinta, Gesù risorto è la nostra speranza.
- La festa di oggi ci offre l'annuncio più importante della storia, ci invita ad accogliere "la buona notizia" di cui l'umanità ha bisogno, ci spinge a condividere già da adesso quanto abbiamo sperimentato del Signore e della sua presenza. Come Maria di Magdala che è corsa a dire ai discepoli: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!»; non ha compreso un mistero così grande, ma il suo racconto è stato sufficiente a mettere in moto la comunità. Ci accorgiamo che le parole di Gesù possono coinvolgere a tal punto una persona, per cui Gesù e il vangelo diventano il senso e il motivo della vita.
- La festa del passaggio dalla morte alla risurrezione di Gesù contagia positivamente la nostra vita perché ci spinge a credere che la comunione fra gli uomini è possibile. Anche durante le confessioni di questi giorni ho sentito dire che può essere difficile credere alla Chiesa a motivo di scandali o ipocrisie. La festa di oggi ci invita a riconoscere la bellezza di una comunità di persone che, pur molto diverse fra loro e nonostante i loro peccati, cercano di amare il Signore e di amarsi tra loro. Il Risorto spinge tutti, dal Papa a ogni battezzato, a fare la propria parte per rendere bella e santa la sua comunità, la Chiesa per la quale Gesù ha donato tutto se stesso.
- Giovedì santo abbiamo lavato i piedi ad alcune persone che prestano il loro servizio dentro la comunità cristiana o a nome di essa; oggi mi sento di riconoscere tutti coloro che cercano il bene dei fratelli in ogni luogo in cui si trovano a vivere: in famiglia, con i vicini di casa, nell'impegno politico, a scuola, in ospedale, in azienda agricola, in fabbrica, in ufficio, in negozio, in campo sportivo o viaggiando. Sento di dover ringraziare e incoraggiare quanti agiscono promuovendo relazioni schiette, sincere, pulite, rispettose e accoglienti soprattutto con chi ha più bisogno di aiuto.
- La festa della Pasqua di Gesù diventa nostra se facciamo spazio a Lui nel cuore, se lo incontriamo nella preghiera quotidiana; abbiamo bisogno di "ricaricarci" del suo amore.
- "Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro". Facciamo Pasqua se ci convinciamo che Gesù risorto ci aiuta a rimuovere le pietre che bloccano i nostri rapporti, a perdonarci e a togliere diffidenze, rancori, cattiverie che ci separano.
- Ci auguriamo reciprocamente di festeggiare la risurrezione nel proprio cuore, con i propri familiari, con quella persona che ha evitato da tempo, con il fratello o la sorella che ha bisogno di ritrovare la gioia di vivere e di amare. Buona Pasqua!